

DONATELLA BIAGI

UN DIPINTO INEDITO DI BARTOLOMEO CESI



I - PANICO, CHIESA DI SAN LORENZO - BARTOLOMEO CESI:
SAN LORENZO MARTIRE

Un'accurata indagine recentemente condotta sui manoscritti del settecentesco storico ed amatore d'arte Marcello Oretti ha portato al reperimento di una importante tela, sinora sconosciuta, di Bartolomeo Cesi (fig. 1). Il dipinto, che raffigura 'San Lorenzo Martire' e si conserva nell'omonima chiesa di Panico, piccola frazione di Marzabotto, veniva già citato dal Malvasia, che attingeva la notizia direttamente dagli estratti di pagamenti al pittore fornitigli dagli eredi.¹⁾ In queste "vacchette" era

ricordata una tela di questo soggetto eseguita dal Cesi per la Chiesa di Panico alla data 1619. Il dipinto veniva poi menzionato ancora dall'Oretti²⁾ ma fu ignorato dalla successiva letteratura sull'artista. Il quadro, che si presentava in condizioni miserevoli, è stato segnalato alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Bologna che ne ha curato l'urgente restauro, affidandolo al laboratorio Maricetta Parlatore Melega. La tela si presentava ridipinta in più parti in epoca imprecisabile causa la distru-

zione dell'Archivio Parrocchiale di Panico, avvenuta durante la II guerra mondiale. Di particolare interesse è risultato l'affiorare, in seguito al restauro, di una data autografa, a conferma di quella fornita dal Malvasia, apposta dall'artista su una pietra (trasformata nella successiva ridipintura in una più aulica lapide), ove compare la scritta " P.P.A.F.F.MDCXIX.CALE.AUGU. ".

Una ricerca svolta all'Archivio Arcivescovile di Bologna ha permesso di identificare il nome del committente, Pozzino Pozzini, parroco di Panico negli anni 1613-21. Il ritrovamento del dipinto è particolarmente importante data la scarsità di testimonianze sulla ultima attività artistica del pur fecondo pittore bolognese; in questa opera non viene meno, pur entro un impianto compositivo astratto secondo i dettami controriformistici, la espressione di una intensa religiosità.

Il 'San Lorenzo' infatti esempla compiutamente la concezione cattolica del martire che non passivamente,

bensi con partecipe compenetrazione del mistero del sacrificio, si accosta fiduciosamente alla volontà divina; il giovane, dal volto grave di popolano, è dal Cesi ritratto nell'imponente fisicità delle membra che esprimono, nei movimenti appena accennati del piede e in quel volgere del capo, l'energia rattenuta e placata nell'adorazione.

Il dipinto è stato esposto alla mostra *L'esperienza sul campo. Per una analisi del paesaggio appenninico* (Bologna 1981) per la presenza dello stupendo brano paesistico di sfondo, puntuale rimando al paesaggio appenninico emiliano rivissuto però attraverso la particolare sensibilità del Cesi e da lui trasposto in un piano di bellezza ideale.

1) C.C. Malvasia, *Felsina Pittrice ...*, II ed., Bologna 1841, I, p. 246.

2) M. Oretti, Ms. B. 110, c. 81; Ms. B. 124, c. 227, nella Biblioteca Comunale di Bologna; cfr. D. BIAGI, *Marcello Oretti e il patrimonio artistico del contado bolognese*, Bologna 1981.